

fino hanno avuto voti di plauso ed encomi dalle superiori autorità militari. Si gradirebbe altresì conoscere se, per questi ultimi i quali rivestono il grado di colonnello (e qualcuno conta ben undici anni di anzianità ed è stato anche proposto all'avanzamento a scelta per meriti eccezionali, sebbene infruttuosamente, date le nuove disposizioni del Comando Supremo, che disciplinano tali promozioni), si voglia escogitare qualche provvedimento legislativo onde possano ottenere la meritata promozione per anzianità.

« Si confida nella benevola accoglienza di tale proposta, considerato che gli ufficiali della riserva hanno ottenuto in massima, durante il periodo dell'attuale guerra, due ed anche tre promozioni ».

RISPOSTA. — « L'assunzione ed il mantenimento in servizio degli ufficiali appartenenti alle categorie del congedo non dipendono generalmente dalla iscrizione loro alla posizione ausiliaria piuttosto che alla riserva, ma da criteri fondati sulla utilizzazione che di essi il Ministero può fare, sia nei riguardi delle attitudini professionali-militari, sia di quelle civili, in quanto siano richieste dalla carica che essi sono chiamati a coprire.

« Inoltre, non sarebbe opportuno che si dovessero stabilire *a priori* precedenze nel tenere in servizio gli ufficiali della posizione ausiliaria, perchè in molti di essi concorrono condizioni di inferiorità rispetto ai loro colleghi della riserva e ciò perchè a questa categoria si può essere assegnati solo per il fatto di avere conseguito il diritto al massimo della pensione, indipendentemente da ogni altro requisito di età e di capacità intellettuale e professionale.

« Il Ministero è perciò costretto a determinare caso per caso quando convenga o meno servirsi dell'opera di un ufficiale in congedo, in modo da ottenere il massimo rendimento e superando pertanto ogni criterio di turno e di precedenza di categoria.

« Non reputasi infine necessario un nuovo provvedimento legislativo per le promozioni di colonnelli della posizione ausiliaria, di cui si fa cenno nella interrogazione, dacchè la loro promovibilità, purchè ne abbiano maturato il titolo, è già ammessa, in via di massima, dalle vigenti disposizioni e più particolarmente dall'articolo 5 del decreto luogotenenziale 20 novembre 1916, n. 1652; circa i casi speciali dall'onorevole interrogante accennati, di colonnelli di posizione ausiliaria che avrebbero undici anni

di anzianità e che non sono promossi, si fa presente che non possono essere in dette condizioni altro che i dichiarati idonei o qualche ufficiale del personale permanente dei distretti per il quale non si ravvisa la opportunità di modificare gli attuali criteri d'avanzamento.

« Il ministro

« ZUPELLI ».

Restivo. — *Al ministro della guerra.* —

« Per sapere se non creda opportuno sospendere l'invio d'autorità ai corsi allievi ufficiali degli studenti del quarto anno di medicina, anche se laureati in altra facoltà, purchè abbiano superato con successo gli esami prescritti del quinto anno e siano riusciti pure al titolo di radiologia ».

RISPOSTA. — « Il criterio, seguito dal Ministero nella redazione della circolare 194, *Giornale Militare* anno corrente, è stato quello di meglio utilizzare per i bisogni dell'esercito, con la nomina ad ufficiali di arma combattente, quei militari forniti di un titolo di studio che, a norma del decreto luogotenenziale n. 305 (circolare 180, *Giornale Militare* 1917), fa loro obbligo di frequentare un corso d'istruzione, e che erano stati *temporaneamente* esonerati da tale obbligo per non creare perturbamenti al servizio sanitario, che era in via di riordinamento.

« Il Ministero non ritiene che sia ora il caso di ritornare su tale questione, per dispensare dall'invio di autorità ai corsi gli studenti del quarto anno di medicina, già laureati in altra facoltà o provenienti da altra facoltà, sia perchè detti studenti hanno ormai tutti raggiunto le scuole militari, sia perchè la loro presenza nelle compagnie di sanità non è ritenuta indispensabile.

« Si soggiunge poi che, il passaggio da altre facoltà universitarie a quella di medicina, ottenuto dopo la dichiarazione di guerra, lascia fondato il sospetto che, il più delle volte, sia stato determinato dalla speranza di poter rimanere, guerra durante, nelle compagnie di sanità più che da un serio intendimento professionale.

« Per le ragioni suesposte non ritengo opportuno modificare le disposizioni contenute nella circolare 194, *Giornale Militare* corrente anno.

« Il ministro

« ZUPELLI ».